

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1957

(89^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Modificazioni del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul demanio armentizio » (2209) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 929, 930, 933
DE GIOVINE	932
FERRARI, <i>relatore</i>	929
PASTORE	930, 931
RISTORI	933
ROGADEO	933
SPEZZANO	931, 932
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	931, 932

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Cerutti, De Giovine, Fabbri, Ferrari, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone, Spagna e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Colombi, Pallastrelli

e Sereni sono sostituiti rispettivamente dai senatori Roffi, Rizzatti e Pastore Raffaele.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul demanio armentizio » (2209) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3244, sul demanio armentizio », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame è stato presentato dal Governo dopo che, da molto tempo, si sono avute varie sollecitazioni, non esclusi gli interventi fatti dall'onorevole Pastore in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura. Egli rilevò l'urgenza di emanare alcune norme, derivanti da possessi abusivi da parte di alcuni proprietari e dalla riduzione degli armenti, dall'abbandono quindi, di larghe zone di terreno.

Si ebbero, direi quasi, delle usurpazioni, cui ora si cerca di rimediare, e già nel 1923 fu emanata, se ben ricordo, una legge che stabilì un termine abbastanza lungo, di 10 anni, per

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

89ª SEDUTA (13 novembre 1957)

cercare di coordinare e di accertare tutte le zone di demanio armentizio. Trascorsero i 10 anni, si ebbe anche una proroga di due anni e successivamente una di un anno, ma praticamente, sia perchè le norme regolamentari vennero con molto ritardo, sia per altri motivi dovuti alla guerra, si fu costretti a sfruttare queste zone di terreno.

Con il presente disegno di legge si cerca ora di legittimare tale situazione, e si stabilisce anche una procedura che accetto come forma, ma alla quale, in verità, dovrei essere contrario dal punto di vista sostanziale, poichè io non sono del parere di legittimare tutte le usurpazioni. Con questo disegno di legge si è cercato anche di unificare, direi quasi, la procedura di legittimazione, si è cercato di snellirla, di stabilire il prezzo di vendita anche per quanto riguarda il pagamento circa le annualità anticipate, e si sono date varie disposizioni con le quali ci auguriamo possano essere riordinate e ripristinate tutte le zone abbandonate.

Concludendo, io sono in linea di massima favorevolissimo a questo disegno di legge. Nel suo parere, la 5ª Commissione dice che le somme che vengono incassate non debbono venire accantonate per essere riservate esclusivamente all'incremento della pastorizia, poichè è previsto uno stato di previsione unico per tutte le entrate dello Stato. La Commissione finanze e tesoro propone perciò di ripristinare il testo dell'articolo 7 proposto dal Governo. Forse non ha torto, ma questa osservazione non può venire da parte nostra come Commissione della agricoltura, perchè io sono — come credo tutti voi — del parere che le economie che vengono fatte debbono essere riservate anche per incrementare questo settore della vita agricola italiana, la pastorizia, che in questi ultimi tempi è stata abbastanza ridotta. L'incremento armentizio è diminuito in modo tale che potremmo dire che gli armenti sono per noi quasi un ricordo, e non possono con ciò rappresentare una delle caratteristiche della vita agricola nazionale.

PRESIDENTE. Come hanno sentito gli onorevoli colleghi, nell'esauriente relazione del senatore Ferrari si fa presente una obiezione della Commissione finanze e tesoro circa l'arti-

colo 7. Credo opportuno richiamare l'attenzione della Commissione su quanto è detto nel parere della 5ª Commissione di cui do lettura:

« È indispensabile ripristinare il testo dello articolo 7 proposto dal Governo, poichè le norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato prevedono uno stato di previsione unico di tutte le entrate dello Stato e distinti stati di previsione per le spese dei singoli Ministeri. Pertanto si esprime il parere che il disegno di legge non possa avere corso se non con la modificazione soprasegnata ».

PASTORE. Onorevoli colleghi, non posso fare a meno di rilevare la necessità che i suoli tratturali vengano liquidati una buona volta, poichè non servono più a nulla.

È necessario quindi che questo disegno di legge sia emendato, perchè esso non è altro che la copia del decreto del 30 dicembre 1923 in seguito al quale non si è fatto nulla. La unica modifica è quella dell'articolo 1, perchè, mentre nel decreto del 1923 si stabiliva che venivano legittimati i suoli occupati, sia pure arbitrariamente, prima del 30 dicembre 1923, oggi si sposta questa data al 30 settembre 1957. Però nonostante ci fosse stato il decreto del 1923, quali suoli tratturali sono stati legittimati?

Forse non tutti conoscono bene il problema dei tratturi. I suoli tratturali esistono solo nella zona dove esisteva un'industria armentizia, cioè principalmente in provincia di Foggia e nella zona alta della provincia di Bari, per cui il senatore Rogadeo non può saperne molto. Sono strade larghe che vanno fino ai 27 metri e che oggi sono state occupate arbitrariamente dai grossi proprietari. L'onorevole Medici, allora Ministro dell'agricoltura, diceva a questo proposito: mentre noi da una parte togliamo i terreni ai proprietari, dall'altra glieli rendiamo.

Con la dizione dell'articolo 1 non si fa altro che legittimare il possesso di tutti i terreni a coloro che li hanno occupati. Quanti sono i tratturi? Su per giù, 20.000 ettari. Oggi ci sono 20.000 contratti precari che vanno da due a tre anni e c'è un ufficio a Foggia che serve solo per fare questi contratti e a legittimare queste proprietà.

Con un decreto ministeriale del 1946 venne concessa una zona di 27 ettari e fino ad oggi, nonostante le disposizioni del Ministero, la questione è stata portata tanto per le lunghe che non se ne è fatto nulla. Io ho qui decine e decine di domande alle quali il Ministero risponde evasivamente; anzi, più che il Ministero risponde l'Ufficio di Foggia, perchè io ho visto, dalle risposte, che quello che si dice non è altro che quello che io posso apprendere in quell'Ufficio.

Ripeto dunque che se dobbiamo approvare questo disegno di legge, dobbiamo emendarlo completamente. In primo luogo dovremmo dire che le legittimazioni dovrebbero avvenire solo in favore di coloro che siano lavoratori manuali della terra e che hanno i requisiti di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604, togliendo ai proprietari la terra che hanno occupato arbitrariamente, e quasi tutti i tratturi sono occupati arbitrariamente dai proprietari.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le foreste e l'agricoltura*. Non tutti dai proprietari.

PASTORE. È vero, ci sono 139 contadini di Cupello, in provincia di Chieti, che hanno 69 ettari di terra e da più di un anno sono riuniti in cooperative. A proposito, perchè non si cerca di facilitare proprio in questa occasione la cooperazione?

La lettera b) dell'articolo 4 dice: « fuori dei suddetti perimetri urbani, gli Enti, i Consorzi, e le società agricole e industriali che risultino legalmente costituite e perseguano riconosciuti scopi di interesse nazionale, con mezzi e sistemi che siano dall'Amministrazione giudicati adatti agli scopi medesimi » si dovrebbe invece dire: « società cooperative composte di lavoratori manuali ». Quali vantaggi potrebbero ottenere le cooperative in questo caso? Ce li indica l'ultimo capoverso dell'articolo 4 che dice: « La vendita sarà fatta a prezzo di stima, ma per i Comuni e gli Enti di cui alle lettere a) e b) del presente articolo tale prezzo sarà ridotto di un terzo ».

Ora, queste modifiche bisognerebbe apporle per due ragioni: sia per non dare altra terra a coloro che già ne hanno troppa, sia per

il fatto che bisogna incoraggiare la cooperazione, se è vero che essa risponde a fini di carattere sociale; ed è proprio attraverso le proprietà dello Stato che dobbiamo incoraggiarla.

Concludendo, noi non dovremmo solo dare la facoltà, ma dare tassativamente l'ordine al Ministero di tratturare.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Mi sembra che il senatore Pastore non abbia letto l'articolo 3 il quale parla proprio di favorire cooperative.

SPEZZANO. Io credo che il Ministero dovrebbe approfondire il problema. Penso che il Ministro Colombo, il quale è così solerte, attivo e preparato, non abbia personalmente esaminato a fondo questo disegno di legge. Se l'avesse esaminato a fondo, avrebbe visto che in questo disegno di legge si è seguita una via del tutto opposta alla vigente legislazione in materia analoga e una via del tutto opposta ai recenti provvedimenti che questa stessa Commissione, su pressione del Ministero, ha preso.

Vorrei ricordare innanzitutto che in Italia vige la legge sugli usi civici. Se non sbaglio, il decreto del 1923 prevede la legittimazione delle terre a chiunque le abbia occupate o possedute pacificamente per un certo tempo. Però è altrettanto vero che il Ministero dell'agricoltura ha emesso circolari e ha preso provvedimenti con i quali si è deciso di non fare più conciliazione, se non limitatamente, ai coltivatori diretti. Orbene, possiamo dire bianco in una parte, e nero in un'altra? Io ritengo che dovremmo seguire lo stesso principio.

Secondo problema: voi ricordate che qui, un anno fa, relatore, se non sbaglio, il senatore De Giovine, discutemmo il problema relativo alle terre del Ministero della difesa, cercando di stabilire a chi dovessero passare, a chi non dovessero passare, ed anche in quella circostanza si stabilì che quelle terre dovessero andare esclusivamente ai coltivatori diretti. Per di più, vi fu una lunga discussione se quelle terre dovessero passare subito alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, o dovessero passare invece agli enti di riforma, e la Commissione all'unanimità stabilì, d'accordo con il Governo, che dovessero passare agli enti di riforma.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Non tutti gli enti di riforma, ma solo se ricadevano nei comprensori degli enti di riforma.

SPEZZANO. Per l'appunto, anche qui si rientra nel comprensorio degli enti di riforma. Ora, io dico, poichè la Commissione è d'accordo — e bisogna dare atto al collega Pastore che questa questione è stata portata da lui al Parlamento — di risolvere questo problema, cerchiamo di vedere non tanto i punti sui quali concordiamo, ma i pochi punti sui quali vi è il disaccordo, e cerchiamo di risolverli, in una prossima seduta.

Noi siamo certi che bisognerebbe stabilire il principio che questi suoli tratturali debbano essere legittimati semplicemente ai coltivatori diretti.

Uso questa espressione perchè il Sottosegretario Vetrone sa che, ormai, essa è entrata nella nostra legislazione e si riferisce ai lavoratori manuali della terra. Debbono essere esclusi dalla legittimazione i proprietari, così come sono esclusi dalla terre degli usi civici e dalle eventuali assegnazioni delle altre terre.

Premesso questo e considerando altri piccoli elementi sui quali ci potremmo accordare nella prossima seduta, io penso che potremmo senz'altro discutere e approvare il disegno di legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Vorrei fare una osservazione, perchè penso che al senatore Spezzano sia sfuggito questo particolare: se si attuasse una soluzione così come egli l'ha suggerita, noi ci potremmo trovare di fronte ad una difficoltà di ordine tecnico. Questi tratturi nella parte mediana sono generalmente percorsi da strade e la strada è di servitù per tutti. Facciamo il caso che da un lato troviamo un frontista coltivatore diretto e dall'altro lato troviamo un frontista non coltivatore diretto; se questa porzione di terreno va al coltivatore diretto, l'altro frontista, quello cioè che sta sul fronte opposto, una volta perduta la sua porzione di terra, si troverà a dover attraversare per raggiungere la strada, una proprietà che non è sua.

Ho detto questo, non perchè non voglia accettare la soluzione offerta dal senatore Spezzano, ma solo per far rilevare una difficoltà che mi è venuta in mente in questo momento.

DE GIOVINE. Vorrei fare una breve osservazione: siamo d'accordo che la preferenza debba andare senz'altro al coltivatore diretto e a quegli enti i quali hanno la possibilità di dividere la terre; essi possono farlo con molto comodo anche perchè, soprattutto nelle nostre zone, la ricerca di terre è ancora enorme e c'è molta gente che non è compresa tra gli assegnatari degli enti di riforma, soprattutto i piccoli coltivatori diretti e i braccianti, quindi è opportuno che tutta la terra che possiamo ottenere sia messa a disposizione di questi enti. Però vi è una questione da tener presente, cioè quale è la situazione effettiva di questi tratturi e questo a me risulta in modo assolutamente personale.

I tratturi non hanno tutti la stessa larghezza; non si tratta di pezzi di terra consistenti. In molti punti, per la presenza di canali, di strade di bonifica e di lavori di bonifica che si sono fatti, questi tratturi sono ridotti alla larghezza di pochissimi metri. Questi pochissimi metri sono serviti, in molti casi, non dico ad integrare delle piccole proprietà, ma a rendere comodo un accesso, ad evitare di inserire in pochi metri, tra la strada e la proprietà, un altro proprietario, il quale non avrebbe la possibilità neppure di coltivare.

La difficoltà vera di questo disegno di legge è di emendarlo in modo tale che tutti questi casi siano considerati in modo positivo anche a vantaggio di quei proprietari che hanno occupato questi tratturi pur non essendo coltivatori diretti.

Io penso che bisogna riflettere e cercare di chiarire le cose in questo senso, anche perchè, altrimenti, creeremmo la speranza in tanta gente di prendersi quei pezzi di terra, e metteremmo poi a loro disposizione, in sostanza, dei terreni assolutamente inutilizzabili.

Io vorrei che ci si rendesse conto di quale è la nostra situazione effettiva. Per dare un esempio a me vicinissimo, c'è il tratturo che da Lucera va verso il sud-Appennino: si sono fatte nuove strade; i tratturi in quella zona avevano una ampiezza di una cinquantina di

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

89ª SEDUTA (13 novembre 1957)

metri; si è tolta la strada, si è fatto un canale di bonifica vicino alla strada, quindi è rimasta una piccola striscia di tratturo che sta tra la strada e il canale e un'altra piccola striscia che è rimasta tra il canale e i fondi i quali sono frontisti a questo tratturo.

Io ripeto che una norma generica per cui si dica che non possono avvenire conciliazioni se non con i coltivatori diretti e che tutto il terreno è messo a disposizione degli enti non risolverebbe la questione, rimandandola magari all'infinito, come si è fatto finora.

Io vorrei, e qui mi rivolgo al rappresentante del Governo, che fossero date precise istruzioni ai rappresentanti del Ministero che si occupano delle reintegre dei tratturi, e che costoro fossero controllati, perchè, purtroppo, non tutti hanno una visione esatta delle cose, e per aver risieduto nelle zone da molto tempo, possono anche non essere mossi da considerazioni assolutamente ed esclusivamente obiettive. Non entro maggiormente in questo argomento, ma credo che quello che ho indicato dia il senso della mia preoccupazione.

Concludendo, io penso sia meglio riflettere su questo disegno di legge, rinviandolo ad altra seduta; ma, ripeto, una norma tassativa a favore dei coltivatori diretti, ossia il rendere la preferenza non possibile ma certa, ci porterebbe ad escludere la possibilità di legittimazioni per i non coltivatori diretti.

RISTORI. Non avevo intenzione di intervenire, ma prendo la parola perchè le considerazioni del Sottosegretario possono anche, in una certa misura, destare legittime preoccupazioni. Normalmente, però, vicino alle grandi proprietà, vi sono i piccoli coltivatori diretti; quindi sarebbe cosa facile, per quel grosso proprietario che venisse a trovarsi in una situazione di quel genere, chiedere una permuta, e dare, in sostanza, una parte di terra alla attigua piccola proprietà, e poter eventualmente usufruire dell'arrotondamento della proprietà nel tratturo che può venire assegnato al piccolo proprietario.

La limitazione generale permanente della grande proprietà si è iniziata con la legge stralcio, e si suppone che si debba arrivare oltre. Alienare questo demanio a favore della grande proprietà sarebbe un non senso, e potrebbe determinare legittimi risentimenti da parte dei piccoli coltivatori diretti, o possessori di piccoli armenti. Io penso quindi che queste situazioni possano essere risolte caso per caso, ma il principio di legittimare soltanto le proprietà dei piccoli coltivatori diretti si rende necessario. Io non conosco il problema dal punto di vista particolare, ma ho voluto fare questi rilievi perchè ritengo possano servire a dissipare la preoccupazione espressa dal Sottosegretario.

ROGADEO. Io concordo con quanto ha detto il collega De Giovine. Riferendomi al tratturo che unisce Andria con Altamura, posso dire che è stato completamente migliorato, dato tutto a piccoli proprietari e che la situazione è perfettamente normale. Gli inconvenienti di assorbimento da parte delle grandi proprietà, su un tratto di circa 60 chilometri di tratturo, non si sono assolutamente verificati. Non conosco il tratturo dell'alta Puglia, ma, come ripeto, quello della parte bassa, che è il vecchio tratturo che portava gli armenti verso la zona dell'Abruzzo, è già stato completamente concesso a piccoli proprietari, ed è veramente interessante vedere come essi lo hanno trasformato e come è stato coltivato tutto in piccole zone.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10.40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari